

# LANCHILONGHI

Intervista: Dominique Serena Antignano - Valerio Asara • Grafica: Mauro G

chapiteau-parapluie.blogspot.com



Foto: Lanchilonghi

Se nel pomeriggio di un **lunedì** o un **giovedì**, vi trovaste nel complesso del **Michelucci** ad **Olbia** e si aprisse la porta che da all'interno, restereste di certo sorpresi. Fuori, un enorme anfiteatro di cemento che guarda il mare in un imbarazzante silenzio rotto solo dal passaggio degli aerei del vicino aeroporto e dalle sirene delle navi, dentro l'eccitante magia del circo: bambini che svolazzano su trapezi, monocoli che corrono, trampoli che saltellano, camminate su sfere rotolanti e fili d'acciaio. E poi palline, stoffe, piatti...

Il loro nome è **"Lanchilonghi"** e sono una compagnia creata nel 2007 da **Daniela Bandinu** e **Fedro Muliello**, già fondatori dell'associazione **"Un Chapiteau Parapluie"** che opera professionalmente nel teatro di strada da più di dieci anni. Abbiamo incontrato i due per porgli alcune domande.

## Chi sono i "Lanchilonghi" e che cosa rappresentano nel territorio?

Sono bambini e ragazzi che approfondiscono un sapere artistico in diversi campi: il teatro, il circo, la musica, la danza. A oggi sono una compagnia teatrale nel vero senso della parola, che crea e propone i suoi spettacoli nel territorio, lavorando durante tutto l'arco dell'anno alla

formazione dei propri attori e alla costruzione delle proprie attrezzature. È un progetto che ha dato la possibilità a molti ragazzi e alle relative famiglie di conoscere da vicino discipline artistiche che si immaginavano lontane dal proprio vissuto. È una realtà che contribuisce alla diffusione di una curiosità artistica nella popolazione, risvegliando nei bambini e nei giovani in genere l'interesse per lo spettacolo dal vivo.

## Che percorsi artistici avete fatto voi due e com'è nata la vostra collaborazione?

Ci siamo incontrati durante un seminario di teatro a Bologna. Abbiamo attraversato gli studi universitari, seminari di teatro di ricerca, esperienze di teatro di strada, la voglia di conoscere da vicino il mondo del clown. E così è arrivata la scuola teatrale Jacques Lecoq per Daniela, la scuola di circo Les Noctambules per Fedro, e per entrambi un'esperienza di formazione-lavoro con la famiglia di Leris Colombaioni.



Foto: Fabio Bernardini

Facebook: I ragazzi "Lanchilonghi"

Queste le esperienze con un "nome" più importante, ma per quel che ci riguarda la formazione non finisce mai, ce ne sono state e ce ne saranno molte altre importanti.

## Qual'è stata la necessità che ha spinto "Un Chapiteau Parapluie" a scegliere di lavorare con i ragazzi?

In parte è stata la lenta scoperta di una vocazione. Spesso sono i ragazzi che hanno scelto noi, non il contrario. In senso più generale, gli anni di studio, di gavetta, e l'osservazione della realtà sociale intorno a noi, ci hanno condotto a pensare che la diffusione di determinati saperi nella società passi attraverso un progetto culturale, e non si realizzi semplicemente "per caso".

## Come scegliete i ragazzi che si decide di far entrare nei "Lanchilonghi"?

La "bravura" non costituisce l'elemento distintivo della scelta. Il primo elemento, piuttosto evidente ma non per questo scontato, è l'incontro. Che sia avvenuto un incontro con la nostra realtà per qualche motivo. Poi gli elementi sono molteplici, e ben miscelati vanno a dare forma alla scelta. Fra questi:

- l'interesse da parte del bambino/a
- l'osservazione attenta, l'ascolto del suo immaginario e delle sue doti nascoste



Foto: Fabio Bernardini

- la capacità di mostrare impegno nel "lavoro"

- Non ultimo, come si riesce a intuire quella individualità all'interno del gruppo già esistente. La Compagnia teatrale è una microsocietà.



Foto: Fabio Bernardini

## Che cosa è per voi il circo?

**Daniela** Il mio sogno da bambina. Una sorta di universo dove tutto è possibile.

**Fedro** Un sapere. Un gioco. Concentrazione. Sfida. Apprendimento diretto. Leggerezza e fatica insieme. Un paradosso insomma! Il circo può essere un ottimo strumento di esercizio della "presenza" scenica. La pratica delle discipline circensi permette ai bambini (e anche agli adulti) di compiere un lavoro di consapevolezza molto profondo sul proprio corpo e sulla propria persona.

Foto: Lanchilonghi



## Quanto incide il teatro in questo tipo di formazione?

Il teatro è il punto di partenza del nostro lavoro. Il sapere teatrale è sempre stato una guida "sotterranea" anche quando sembrava che facessimo tutt'altro, ed è il sapere che ci permette di creare spettacoli che trovano riscontro positivo nel pubblico. Ad esempio il lavoro sul clown, molto importante per noi, prevede che i bambini siano anzitutto attori. Attori in un teatro di creazione, confrontandosi con stili di diversa provenienza. Diamo degli impulsi, chiedendo ai ragazzi di essere propositivi in prima persona, leggendo e riscrivendo ciò che si vedono intorno. Trasmettiamo degli strumenti, un sapere che consenta di confrontarsi con il pubblico su una strada, su una piazza, su un palco, in un teatro. Relazionarsi allo spazio circostante con coscienza è un elemento troppo importante della vita sociale. Esibirsi in tante situazioni diverse è una fantastica "palestra" per trovare il proprio posto nella comunità. Negli spettacoli della compagnia c'è un vero lavoro di drammaturgia, molto attento al potere evocativo del linguaggio teatrale.

## Che ruolo hanno i genitori in tutto ciò?

Il ruolo più naturale. I genitori sono le figure che accompagnano un bambino nei primi anni del suo sviluppo umano. Sono coloro che incoraggiano, sostengono, "lasciano andare". Senza di loro un progetto così non potrebbe esistere.

## Quale è la realtà di Sanalvò, cosa intende essere per i "Lanchilonghi"?

Sanalvò è la località di campagna dove ha sede "Un Chapiteau Parapluie". Uno stazzo gallurese e lo spazio circostante che si trasformano lentamente in un luogo di creazione e di vita artistica. Un luogo ancora permeato di vita tradizionale, lontano dai fulcri culturali del pianeta, dove si può sperimentare (secondo la nostra veduta) nella serenità di un luogo permeato dalla natura i saperi più diversi,

anche i più evoluti e moderni. È il luogo che ha ospitato, da quando ci siamo fermati in Sardegna, tutte le compagnie e gli artisti che hanno collaborato con noi o che sono semplicemente passati a conoscerlo. È il luogo dove dopo una lezione con un artista straniero i bambini possono giocare a nascondino tra le rocce galluresi. Dove si studia, ad esempio, batucada brasiliana e si ascolta il suono del gregge durante le pause. Cosa rappresenta per i "Lanchilonghi"? Chiedetelo a loro!

## Progetti futuri?

Un Cabaret Lanchilonghi. Dei numeri aerei all'interno degli spettacoli. Una sede vera a questo progetto, che sia un luogo dove si possa lavorare senza contare i minuti. Che possa diventare un fulcro culturale, centro di pedagogia e di creazione artistica, con l'orecchio sempre teso alla vita sociale che lo circonda.

## Come si riesce ad andare avanti, soprattutto in questo periodo?

Stringendo i denti. Lavorando a testa bassa.



Foto: Lanchilonghi